

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

2 Samuele 11 e 12 Salmo 50/51
Dal Vangelo secondo Matteo 9, 14-15

Riflessioni = preghiera

Ti ringraziamo, Gesù, di averci convocato questa sera per questa Celebrazione Eucaristica, all'inizio della Quaresima, per vivere questo tempo, come un tempo d'Amore, un tempo di rinnovamento interiore. Intendiamo la Quaresima come un rimettere a posto la nostra vita interiore, per poter celebrare la Pasqua, rinnovati, purificati da tutte le storture, per vivere ancora una volta la nostra storia d'Amore, come storia di salvezza.

Signore, ti ringraziamo per questa Quaresima, che inizia, e ti ringraziamo per tutte le pratiche, che facciamo in Quaresima, pratiche di ginnastica spirituale; non vogliamo, però perdere di vista il fine, che è il vivere in comunione con Te.

All'inizio di questa Messa, all'inizio di questa Quaresima, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo, il tuo Spirito Principale, come sentiremo nel Salmo e nell'Omelia, il tuo Spirito Superiore, perché ciascuno di noi possa vivere in pienezza la sua vita.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



“Il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti, ecco ne ho guadagnati altri cinque.- Bene, servo buono e fedele- gli disse il padrone – sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.” (Matteo 25, 19-21)

“Ti invito a vivere questa Quaresima, come tempo di discernimento, tempo di vaglio della tua vita, affinché alla luce del mio Spirito tu possa comprendere ciò che è buono e ciò che non lo è, ciò che è vecchio, superato e di impedimento al prosieguo e alla edificazione della tua vita spirituale, affinché tu possa eliminarlo ed aprirti a ciò che è nuovo, buono, giusto.

Grazie, Signore!”

“Non sono venuto per essere servito, ma per servire.”

“Mi sono fatto Pane per gli affamati.”

“Ti ho donato la mia Parola, non per sotterrarla, ma perché porti frutto. Grazie, Signore!”



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa aspersione dell'acqua battesimale, che ci libera, ma nello stesso tempo ci introduce nella grazia. È vero che il peccato provoca la morte in noi, ma il tuo perdono provoca la vita.

Signore, siamo all'inizio della Quaresima e ci inviti a fare un discernimento sulla nostra vita, sulle nostre azioni, sul nostro progetto, un discernimento, però, che non si può fare soltanto riflettendo, pensando, ma vivendo tutto quello che, ogni giorno, la vita ci propone. Attraverso l'azione passano le varie intuizioni, che Tu ci vuoi dare, la varie coordinate della nostra vita, coordinate, che si basano sulla tua Parola, sull'esercizio di questa Parola e l'esercizio dei nostri talenti.

Ti ringraziamo, Signore, perché tutti noi abbiamo dei talenti, tutti noi abbiamo dei carismi. Signore, hai paragonato questi talenti alla Parola che non può essere sotterrata. Noi siamo ricchissimi di Parola, di Spirito, di segni. Signore, aiutaci a dividerli con gli altri, perché questo è accrescimento di grazia. Passa in mezzo a noi, Signore, e immergici nel tuo Amore, in questa acqua, che rivitalizza. Come nel Battesimo è morto il peccato e siamo rinati a vita nuova, questa sera, ancora una volta, possiamo morire alle varie deviazioni della nostra vita e camminare, o Signore, sulla via diritta, sulla via della vita, sulla via, che sei Tu.

Quando cominciamo a pregare, la nostra mente è come una scimmia, che salta da un ramo all'altro, muove il nostro corpo e i nostri occhi di qui e di là.

Signore, aiutaci a vivere questa Eucaristia raccolti, perché sono tante le distrazioni che abbiamo. Signore, aiutaci a vivere questa Celebrazione, come un segno quaresimale. La Quaresima è un tempo, dove si cerca di dare più spazio alla vita interiore e meno alla vita esteriore. Aiutaci ad ascoltare, o Signore, e a superare ogni distrazione.

Passa in mezzo a noi, Signore!

Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Siamo l'immenso e il suo contrario...

Abbiamo ascoltato questa lettura molto lunga per essere inserita in una Messa, ma ho preferito farla ascoltare, perché è importante almeno sapere il fatto, anche se lo conosciamo. Si tratta del secondo peccato di Davide, grande re. L'altra volta abbiamo esaminato l'altro peccato: il censimento, quel peccato che è un rompere l'Alleanza e abbiamo chiesto al Signore di rifare l'Alleanza, perché il peccato del censimento è anche nostro.

Ora esaminiamo il secondo peccato di Davide, secondo perché lo trattiamo per secondo, ma nella Bibbia è collocato prima; si tratta del peccato dell'adulterio e dell'assassinio che Davide perpetra nei confronti di Uria.

Davide è un grande re, che si alza al mattino, per lodare il Signore, scrive anche i Salmi, ama Dio ed è riamato dal Signore. Si perde però in questo peccato che lo snatura. Come è possibile che possa sacrificare i suoi ideali, entrando nel peccato?

Questa mattina ascoltavo il testo di un canto che sembra quasi una risposta all'atteggiamento di Davide: **“Siamo l’immenso eppure il suo contrario, il vizio assurdo e l’ideale sublime, la vita è un dono.”** Questi versi rispecchiano Davide, che era l’ideale più sublime e il vizio assurdo.

Il peccato non ha l’ultima parola.

Esamineremo alcuni tratti delle letture che poi sfociano nella preghiera del **Miserere, Salmo 50/51.**

Siamo all’inizio della Quaresima, un tempo nel quale sentiamo parlare di peccato. Dobbiamo convertirci, dobbiamo rientrare, per vivere la Pasqua. Per prima cosa dobbiamo notare che il peccato non ha l’ultima parola. L’altra volta abbiamo visto che con il censimento, il peccato porta alla morte; c’è la peste, la morte in tutto il popolo, ma poi l’angelo si ferma sull’aia di Arauna e lì, in quel punto, Davide fa edificare il tempio.

Il tempio è il primo messaggio.

Il tempio è il primo messaggio per il popolo di Israele, la presenza di Dio in mezzo al popolo.

Gesù supererà il tempio: *“Il tempio sono io.”* Dirà.

Il tempio, però, all’inizio, è come una propedeutica, è necessario. Proprio nella situazione di massimo peccato, c’è il più grande dono per Israele: il tempio.

Davide e Betsabea.

Anche in questa vicenda, il peccato non ha l’ultima parola. Davide ha un figlio da Betsabea e ne uccide il marito. Da Davide e Betsabea nascerà in seguito Salomone.

Addirittura troveremo Betsabea nell’albero genealogico di Gesù: *“Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria.”* Non vengono quindi nascosti tutti gli ingranaggi dell’albero genealogico di Gesù.

Ricordiamo che Salomone è noto per la sua sapienza e amato dal Signore.

Entriamo in questa dimensione di peccato: qualche flash per superare i soliti peccati di distrazione o quelli legalistici.

Fare del bene agli altri, per riceverne.

La preghiera non basta; il Vangelo ci insegna che quando noi vogliamo che Dio faccia del bene, noi dobbiamo fare del bene agli altri. È la prima Beatitudine: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.”* Nella misura in cui noi aiutiamo gli altri, Dio aiuta noi. Non è che Dio non ci voglia aiutare; certo che Dio ci aiuta, ma è come aprire delle porte. Sono le dinamiche dello Spirito. Quando noi abbiamo qualche difficoltà in casa, sospendiamo la messa, la preghiera..., ma proprio perché c’è una persona che sta male in casa, si **deve** fare quello che si faceva prima, anzi di più.

Interrogiamoci.

Dovunque andiamo, ci sono persone da aiutare, ma secondo me, secondo quanto capisco c'è da chiedersi: - Quale è il progetto di Dio su di me? Dove mi vuole Dio?- Dobbiamo cercare di capire, vagliare qual è la nostra vita. Noi non siamo qui per passare una serata: c'è un Progetto di Dio, che non si ferma soltanto a noi, che siamo qui, ma spazia fino agli estremi confini della terra. Gesù ha la priorità.

Da qui al mondo intero.

Siamo venuti a Messa: siamo convinti che la nostra preghiera arriva fino agli estremi confini della terra? Siamo convinti che questa sera siamo qui, perché da qui parte un'energia che fa bene al mondo e che ogni presenza è importante?

Ognuno di noi è un effluvio di Spirito, un catalizzatore di Spirito, quindi non siamo qui solo per le nostre guarigioni, che sono solo un mezzo che Dio ha usato, per chiamarci ed essere benedizione per tutti.

Il Signore guarisca i nostri occhi, perché, come il cieco guarito, possiamo guardare “a distanza”, al di là del nostro piccolo mondo.

Non è che noi ci mettiamo a tavolino e scopriamo tutto il Progetto di Dio. Lo scopriremo, vivendo. Io ho avuto le intuizioni più grandi della mia vita, ascoltando le persone, aiutando gli altri: queste sono le dinamiche dello Spirito.

Quando diventiamo grandi, occorre rimettersi in gioco.

Il Concilio Vaticano II dice: “*Il peccato è un venir meno alla propria vocazione, alla propria pienezza di vita.*” La pienezza di vita è nel Progetto che Dio vuole. Ecco perché è importante capire il sogno, anche il nostro, ma soprattutto il sogno che Dio ha su di noi. La mancanza alla propria vocazione è quella che porta a fare “zig-zag”.

Il peccato di Davide, infatti, comincia quando si sente arrivato. È un re affermato e quando c'è la campagna militare se ne sta a casa e manda Ioab a combattere.

Quando diventiamo grandi, bisogna rimettersi sempre in gioco.

L'imprudenza di sentirsi arrivato fa in modo che Davide mandi l'esercito alla guerra, mentre lui a casa, passeggiando sulla terrazza, vede Betsabea, che fa il bagno e la manda a chiamare. In un attimo il peccato è consumato.

Bisogna fare attenzione, perché la concupiscenza tocca anche le persone non più giovani, che si credono arrivate.

Davide deve salvare tre cose.

Betsabea rimane incinta, ma ci sono tre cose da salvare: Betsabea stessa, perché l'adulterio veniva punito con la morte, il bambino che portava nel grembo e l'onore del re, perché il re non si poteva esporre in quel modo.

Nel voler salvare l'onore, Davide non capisce più niente.

Che cosa significa “vederci”?

Ricordate l’episodio del cieco Bartimeo? Bar- Timeo: “timeo” in greco significa “onore”. Bartimeo è il figlio dell’onore, che è cieco, mendicante.

La stessa cosa è per Davide: è cieco, non vede più niente, perché deve salvare l’onore, la rispettabilità e va di errore in errore. Salva l’onorabilità, Betsabea, il bambino, a scapito di Uria.

Gesù ha detto: *“Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua.”* La Croce è la maledizione: male-dire, dire-male.

Davide ufficialmente mantiene l’onore, però il fatto è stato capito da tutti.

Seguire Gesù significa “vederci”.

“**Vederci**” significa non tenere tanto agli onori del mondo, non tenere tanto a questa rispettabilità a tutti i costi.

L’assenza di preghiera porta alla rovina.

Davide, in questo periodo, è “l’immenso e il suo contrario”, non prega neanche una volta. Avrebbe potuto chiedere al Signore che cosa doveva fare, avrebbe potuto chiedergli un discernimento, ma Davide, che prega sempre, questa volta non lo fa. Senza preghiera, commette gli errori più grandi.

Mi viene in mente anche Giona. Sulla nave, dove era, tutti pregavano, eccetto lui. È come se pregando, Dio ci desse le indicazioni su quello che dovremmo fare, ma che non vogliamo fare. Davide non prega e fa precipitare la situazione.

L’osservanza stretta della regola porta Uria alla morte.

Davide, prima, vuol far accollare questo bambino a Uria; lo manda a chiamare dalla guerra, ordinandogli di scendere a casa sua e “di lavarsi i piedi.” Questa espressione significa che doveva andare a letto con sua moglie.

Essere troppo osservanti è un male.

Le leggi della guerra dicevano che durante questo periodo gli uomini non dovevano accostarsi alle donne. Uria viene in licenza premio, ma mantiene la regola della guerra: non entra in casa e rimane fuori con i servi. Davide, la seconda sera, fa ubriacare Uria, che, nonostante tutto, rimane fuori di casa.

Questo gli costa la vita.

L’unica soluzione è ammazzarlo. Davide scrive una lettera a Ioab, perché ponga Uria in prima fila, dove ferve la mischia, perché resti colpito e muoia. Così avviene.

Uria ha fatto tutto per bene e viene ammazzato. Sembra quasi Gesù.

Davide sposa Betsabea.

Betsabea sposa il re, che poteva avere diverse mogli.

Il testo ha 2.700 anni e quindi si accusa Dio di aver fatto ammalare e morire il bambino.

Bisogna però fare attenzione: ad ogni azione corrisponde una reazione. Tutto quello che nasce dal peccato porta la morte, quello che nasce dalla grazia porta la vita. Sono dinamiche, leggi dello Spirito, come ci sono le leggi della natura.

Il bambino illegittimo muore. Davide sposa Betsabea, dalla quale nascerà Salomone.

Il peccato non ha l’ultima parola.

Intervento del profeta Natan.

Il profeta Natan va da Davide, ma non lo prende di petto, dicendogli che ha peccato. Fa leva piuttosto sulla bontà di Davide e gli racconta l'episodio di un uomo ricco e dell'altro povero. All'arrivo di un ospite, il ricco non sacrifica nessun capo del suo bestiame, ma manda a prendere l'unica pecorella posseduta dal povero.

Al sentire questo, Davide si inquieta molto contro l'uomo ricco, ma Natan gli dice: *"Tu sei quell'uomo!"* Dio ha dato tutto a Davide: lo ha unto re, lo ha liberato dalle mani di Saul, gli ha dato la casa, gli ha dato le mogli del suo padrone e Davide, non contento, prende in moglie la sposa di Uria.

Il Miserere, Salmo 50/51.

Davide subito capisce e intona il **"Miserere"**, il Salmo 50, dove ci sono i vari passaggi: passato, presente, appello e futuro.

Il passato: *"Contro di te, contro te solo ho peccato."* Il peccato è già alle spalle. Davide riconosce di aver peccato, riconosce la sua colpa.

Il presente: *"Il mio peccato mi sta sempre dinanzi."* Il peccato è sempre davanti a me. Una volta che si è peccato, il peccato rimane sempre davanti; la parola peccato significa andare a "zig-zag" senza centrare la strada giusta. Peccato equivale a bersaglio mancato.

L'appello: l'appello di Davide consta di **tre elementi**.

1

Il primo è la **fiducia**. *"Pietà di me, nella tua grande tenerezza (hesed)cancella il mio peccato."* Davide riconosce che Dio è buono e perdona. Nel peccato non è tanto la nostra parte che conta, ma quella di Dio. Dio ama l'uomo. La fiducia in Dio è che la sua grazia è più forte del nostro peccato.

2

Il secondo è il **desiderio di purificazione**. *"Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato, purificami..."*

3

Il terzo elemento è: *"Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo."* **Creare** è la stessa parola che troviamo all'inizio della Bibbia, quando la Parola Creatrice di Dio dal **caos** passa al **cosmos**.

In tutta questa confusione, che il peccato ha provocato, Davide chiede di creare in lui un mondo nuovo, una vita nuova, un cuore nuovo.

"Dammi il tuo Spirito Principale" **"Et Spiritu Principali confirma me"** è lo Spirito che si invoca sul Vescovo, quando viene ordinato. Da un peccato nasce la creazione di un mondo nuovo e un'effusione di Spirito Santo, quello Spirito Santo che si invoca sul Vescovo, che deve guidare una diocesi.

Ciascuno di noi, risanato, porta alla guida.

Il futuro: *"Insegnerò ai peccatori le tue vie, la mia lingua proclamerà la tua giustizia, proclamerà la tua lode."* Il peccato non ha l'ultima parola.

Chi è veramente perdonato, chi è veramente sanato, chi è veramente riconciliato insegnerà agli erranti le vie del Signore.

L'Amore di Dio è più grande del peccato.

Chi ha capito quello che il peccato ha provocato in lui, capisce la differenza fra i peccatucci che commettiamo sempre e la devastazione del peccato. Allora è in grado di togliere le persone dal pantano, di caricarsele per portarle davanti a Gesù. Ecco ***“La mia lingua proclamerà la tua lode.”***

Anche noi ci mettiamo in piedi, o Signore, e vogliamo proclamare la tua lode: questo è un prosieguo della penitenziale iniziale, che si conclude adesso, perché, anche noi, come Davide, vogliamo avere fiducia in te, non tanto nelle nostre capacità di autosalvarci, di autoredimerci. ***“Signore, nella tua bontà, cancella il mio peccato.”***

Signore, il tuo Amore è più grande del nostro peccato. Passa in mezzo a noi e fatti sentire che la grazia è più grande del peccato. Signore, lavaci, purificaci, mondaci. Il peccato ha provocato in noi il caos, il disordine, allora ***“crea in noi un cuore puro”*** capace di amarti, senza più tentennamenti, tradimenti.

Come l'altra volta abbiamo rifatto l'Alleanza, questa sera, Signore, vogliamo darti in mano le redini della nostra vita o almeno di questa Quaresima. Abbiamo vissuto tutte le Quaresime, cercando di fare questo e quello, ma questa sera ci abbandoniamo a Te. ***“Crea in me, Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”***. Dacci il tuo Spirito, perché dentro di noi si crei un mondo nuovo e la nostra bocca proclami la tua lode!



Marco 15, 37: “Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.”

Gesù diede lo Spirito. Grazie, o Signore Gesù, perché ci dai il tuo Spirito e ci ricordi che il tuo Spirito viene proprio dall'offerta della tua vita; dalla Croce abbiamo avuto la prima effusione di Spirito Santo.

“Consegnò lo Spirito.”

Grazie, Gesù!



“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin da principio.” (Giovanni 15, 26-27)

Pregiera di guarigione

Sì, o Signore, siamo qui per adorarti e per dirti: - **Tu sei il mio Dio.**- Siamo qui per adorarti, per glorificarti, per lodarti. Siamo venuti, Signore, mossi da un'intenzione, mossi dal desiderio di incontrare Te: chi per dovere, chi per passare una serata, chi perché ha intenzioni da presentarti per persone malate o persone che hanno bisogno di una grazia. Siamo tutti qui, Signore, spinti da un motivo. Al di là dei motivi

contingenti, sei stato Tu a chiamarci, a convocarci in questa chiesa, per fare di noi “**il popolo della lode**”, per fare di noi un popolo di redenti, di salvati, di liberati. Signore, questa sera è la sera in cui riconosciamo il peccato, è la sera in cui più che riconoscere il peccato, ci riconosciamo peccatori e bisognosi di salvezza, ci riconosciamo malati e bisognosi di guarigione, ci riconosciamo poveri e quindi bisognosi di grazie.

Siamo qui e sappiamo, o Signore, che Tu dall’Eternità aspettavi questo momento per nutrirci, per sfamarci, per darci il tuo Pane, questo Pane, che dà vita e salute.

Signore, tante cose sfuggono alla ragione, ma con il tempo sto imparando che non c’è tanto da capire quanto da amare e che un mistero non è tanto da penetrare quanto da vivere: il mistero della tua Presenza nella nostra vita, Presenza d’Amore, Presenza che rincorre, Presenza che dà vita. Questa sera, Gesù, noi ti chiediamo di effondere le tue grazie, di effondere il tuo Amore.

Ci hai dato la Parola della tua morte “***Dando un forte grido, spirò.***” Hai consegnato il tuo Spirito.

Questa sera noi accogliamo il tuo Spirito, per vivere la nostra vita. Signore, si è parlato di progetto, di quale è il nostro posto. Capisco, Signore, che il nostro posto è ogni giorno. Oggi è qui. Signore, grazie per la tua Presenza nella nostra vita. Questa sera siamo qui per chiederti guarigioni e le chiediamo al Padre nel tuo nome. Mi viene in mente quel passo degli **Atti 4, 30** dove Pietro dice: “***Stendi la tua mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo Santo Servo Gesù, per dare gloria al nome di Gesù***” e io aggiungo: -Perché i tuoi figli ne hanno bisogno.-

Ancora una volta, Signore, noi ti chiediamo cose grandi. Ormai, Signore, ci stai svezzando e ci stai portando, non tanto a capire, ma a leggere la tua Parola. “***Aspirate ai carismi più grandi.***” È da anni che viviamo con i carismi più piccoli. I carismi più grandi sono per il bene dei fratelli. È ovvio che ne abbiamo paura.

Anche questa sera, non per i nostri meriti, ma per la tua grazia, per tuo dono, compi prodigi, miracoli e guarigioni alle persone qui presenti e alle persone lontane, a distanza, che sono collegate con noi.

Mi vengono in mente, Signore, le nostre case. È tempo quaresimale, pasquale. Manda i tuoi Angeli adesso a benedire le nostre case, benedire le stanze, dove noi viviamo, a ungerle con il tuo Santo Sangue.

Signore, gli stipiti delle porte degli Ebrei, la notte di Pasqua, furono unti con il Sangue dell’Agnello e nessun angelo di morte ha potuto entrare. Noi ti chiediamo, prima, di far uscire tutti gli spiriti, che non riconoscono la tua signoria, dalle nostre case. Nel nome di Gesù, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito di infermità, di morte, di menzogna, di disordine che vive nelle nostre case o nei luoghi, dove lavoriamo, di andare qui ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Tu a disporre secondo la tua volontà. Ungi adesso, Padre, gli stipiti delle porte delle nostre case, dei nostri luoghi di lavoro con il tuo Sangue, perché nessun angelo di morte possa entrare, ma entrino solo Angeli di vita.

Vogliamo invocare il Sangue di Gesù su di noi, sulle nostre case, sui luoghi di lavoro, perché questa sera rientrando nelle nostre case e domani o lunedì nei nostri uffici o luoghi di lavoro, possiamo sentire la presenza dei tuoi Angeli, la presenza di Maria. Mentre invociamo il tuo Sangue, o Gesù, passa in mezzo all'assemblea e guarisci, dona vita, non soltanto guarigioni. Dona grazie particolari: ci sono persone che aspettano un lavoro o vogliono un lavoro diverso. Gesù, dà a queste persone un lavoro che piaccia di più. Ci sono persone che aspettano il compagno, la compagna della vita: Signore, come hai portato Eva, porta il partner a queste persone, che hanno la vocazione del matrimonio.

Alle persone, che soffrono, perché non riescono a relazionarsi, guarisci le ferite interiori, che impediscono la relazione, ma soprattutto il tuo Sangue ci faccia vivere la nostra vita, vivere il mistero.

Passa, Signore, guarisci; credo, Signore, che puoi farlo. Noi siamo "la vedova importuna" che bussa ogni primo venerdì del mese alle porte del tuo Cuore. Ti diciamo sempre le stesse cose, o Signore, perché queste sono le nostre esigenze.

Grazie, Gesù!

"Sangue di Gesù!"

Riflessioni – preghiera

Si parlava, Signore, di "sperare contro ogni speranza". Troviamo questo versetto nella Lettera ai Romani. È Abramo che ha sperato contro ogni speranza e questo gli è stato accreditato come giustizia. È stato considerato "giusto" da Te, perché ha creduto in Te, anche nell'impossibile, come Maria, che ha creduto all'Angelo che le diceva: ***"Nulla è impossibile a Dio."***

Con Maria siamo nel Nuovo Testamento, con Abramo nel Vecchio Testamento, ma la situazione è la stessa: è un invito a sperare contro ogni speranza, però c'è un particolare, che ci sfugge. Abramo ha sentito, o Signore, la tua voce: ***"Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la spiaggia che è sul lido del mare."*** Abramo era vecchio e senza figli, però ha sentito la tua voce.

Maria ha sentito l'Angelo: ***"Tu concepirai un figlio...Nulla è impossibile a Dio."***

Signore, forse noi non crediamo, perché non ti sentiamo; sentiamo le voci del mondo, che sono voci della ragione:- Non ce la può fare. Ma è impossibile!..- e a poco a poco crediamo che è così.

Gesù, questa sera, in questo tempo di rinnovamento, la Quaresima, in questo tempo che è la nostra vita, vogliamo sentire i tuoi Angeli, la tua voce che dice anche a noi: ***"Nulla è impossibile."***

Se sentiamo la tua voce, ci convinciamo, ma se sentiamo lamenti, voci di morte, usciremo da qui dubbiosi. Abbiamo bisogno di sentire i tuoi Angeli, abbiamo bisogno di sentire la tua voce.

Gesù, ti chiediamo di guarire le nostre orecchie; vogliamo uscire da qui con le orecchie che sentono la tua voce, la voce degli Angeli, la musica dei Cieli.

Sentiremo la tua voce che dirà:- Sì, lui si sveglierà dal coma. Sì, lei sarà salva!..Sì.. Sì.. - Amen! Amen!

Mi viene in mente quando hai visto il sordomuto. Gli hai messo la tua saliva sulla lingua, perché potesse parlare, poi gli hai messo le tue dita nelle orecchie, come a perforarle, perché potesse sentire. Noi mettiamo le nostra dita nelle orecchie, o Signore, e queste nostre mani sono le tue. Vogliamo mettere le dita nelle orecchie. Gesù, tu hai perforato l'udito di quel sordo, che ha cominciato a sentire, poi parlava liberamente e lodava Dio.

Molte volte, noi non parliamo liberamente e non lodiamo proprio perché le nostre orecchie sono intasate da altri discorsi.

Gesù, libera le nostre orecchie spirituali, perché possano ascoltare la musica dell'Universo, possano ascoltare gli Angeli e soprattutto possano ascoltare Te, che vieni a parlarci, Te che sei un Dio che è Parola, che entra in dialogo con i suoi figli.

Se questa sera o in questi giorni o sempre ascoltiamo la tua Parola, come Abramo, o Signore, noi saremo capaci di ***“sperare contro ogni speranza”***.

In questi giorni dicevo ad una persona che tutte le religioni sono buone, ma io ho Te, Gesù, che non sei una religione.

Tu, Gesù, sei vivo; è questo che fa la differenza dagli altri. Tu sei vivo e ci parli: allora tutto cambia.

Posso fare le pratiche spirituali, le varie preghiere, ma sono solo esercizi.

Tu sei vivo.

Gesù è risorto!

Credo che Tu sei vivo, che mi parli e voglio sentirti, o Signore. Voglio ascoltare la tua Parola, il tuo canto d'Amore. ***“Sperare contro ogni speranza”*** non sarà un atto di volontà, ma sarà un atto libero, perché non posso farne a meno. Come non posso fare a meno di dormire, di mangiare... non posso fare a meno di ***“sperare contro ogni speranza”***



Signore, ci avviamo alla conclusione.

In fondo alla Chiesa, dentro al pancione della sua mamma c'è Pietro, che tra pochi giorni verrà alla luce, farà il suo ingresso nel mondo. Ti ringraziamo per Pietro e ti ringraziamo per tutti i bambini che sono annidati nel grembo della propria mamma.

Sento che questa sera ci dici di smetterla di cercare e di scavare, nel nostro passato, eventi o situazioni che ci hanno danneggiato. Ci inviti, o Signore, a fare silenzio e a lasciare emergere quanto nella nostra vita intrauterina ha condizionato e condiziona ancora il nostro presente. Per fare questo bisogna disattivare le varie dinamiche mentali e attivare la memoria delle cellule, le varie emozioni che abbiamo ascoltato, che ancora ci condizionano.

Ti ringraziamo, Signore, per questo tempo di silenzio che ci inviti a vivere, per attivare questa memoria cellulare e ti ringraziamo perché ci inviti a concludere con un canto di gioia ***“Io ho una gioia nel cuore”***. Con gioia vogliamo ringraziarti per quello che hai fatto, per quello che farai e soprattutto perché la tua grazia è più forte di ogni nostro peccato.

P. Giuseppe Galliano msc

